

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA Uisp Roma
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 23/03/2007:

ARGOMENTI:

- Elezioni vicepresidenza Figc: oggi summit alla Lega di Milano
- Città dello Sport di Tor Vergata pronta in 750 giorni
- Nuoto: a Roma un mini Colosseo per i Mondiali 2009
- Israele: un torneo di calcio per costruire la pace
- Inghilterra: si fa strada lo stile "no impact"
- Un nome per i sommersi dello sport
- Un nuovo sito per i giovani alla ricerca dello sport

OGGI SUMMIT ALLA LEGA DI MILANO

«Il vice sarà Matarrese» Altrimenti Abete rischia

I presidenti di A e B potrebbero presentarsi senza candidati per confermare l'autonomia all'assemblea Figc del 2 aprile

GIANNI BONDINI
MAURIZIO GALDI

La corsa alla Federcalcio passa per Milano. Oggi in via Rosellini è convocata l'assemblea straordinaria della Lega di A e B. «Se Matarrese ci ha convocati sicuramente dovrà dirci qualcosa di importante», dicono alcuni presidenti. E in effetti oggi la Lega dovrà affrontare il problema delle candidature alla presidenza e alla vicepresidenza della Federcalcio. Cosa accadrà? Le ipotesi sono diverse dalla possibilità che si vada a un appoggio a Giancarlo Abete, alla possibilità che si proponga un candidato di bandiera, alla scelta delle mani libere fino all'Assemblea elettiva del 2 aprile.

LA VICEPRESIDENZA Il problema nodale resta la vicepresidenza vicaria della Figc. Mercoledì Matarrese ha incassato «l'impegno» scritto di Abete per una vicepresidenza vicaria alla Lega, e oggi farà valere proprio questo impegno, colorato dall'autonomia delle decisioni e dal fatto che i tre consiglieri (tra i quali Abete avrebbe preferito scegliere

il vicario) per vari motivi sono fuori gioco: Galliani non si era neanche proposto, Moratti (che piaceva ai Dilettanti e alla C) ha impegni pressanti, Moroni si sarebbe detto indisponibile. E per confermare la propria autonomia, la Lega potrebbe andare all'assemblea del 2 aprile senza candidati alla presidenza e, soprattutto, senza appoggiare Abete.

GARRONE Intanto oggi Matarrese vorrà anche «rispondere» alle accuse lanciate dal presidente della Sampdoria, Riccardo Garrone. Il massimo dirigente blucerchiato è stato, per l'intervista rilasciata alla Gazzetta, già convocato dall'Ufficio indagini. Matarrese soprattutto vuole chiarire, ma Garrone all'assemblea sicuramente non ci sarà, che le «spese legali» indicate come eccessive da Garrone, siano «contenute». Per la Lega, infatti, i conti direbbero che le tre consulenze attuali sarebbero pari al costo di una persona a tempo pieno.

LA LEGA DI C E Oggi anche l'altra Lega professionistica, quella di serie C, ha convo-

Il presidente della Samp, Garrone, sarà ascoltato dall'Ufficio indagini per le dichiarazioni rese alla Gazzetta

cato la sua assemblea straordinaria a Firenze presso il museo del calcio. Nessuna sorpresa in questo caso è all'orizzonte. Il presidente Mario Macalli ha già indicato il suo candidato alla presidenza in Giancarlo Abete e ha già provveduto a fare un passo indietro non chiedendo nessuna vicepresidenza in cambio.

I DILETTANTI E la Lega Dilettanti sta alla finestra. Tavecchio dopo aver lanciato l'ipotesi di Moratti vicario, resta in attesa del 2 aprile. Nel frattempo resta candidato alla presidenza (almeno di bandiera) e potrebbe cercare di fare da garante per quelle società di A e B che volessero lui alla vicepresidenza vicaria. I giochi, in realtà, per le vicepresidenze, sono ancora aperti.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/03/2007

Tor Vergata pronta in 750 giorni

FEDERICO PASQUALI
ROMA

Martedì è stata posata la prima pietra della Città dello Sport di Tor Vergata, il più grande impianto sportivo d'Europa per superficie occupata e strutture realizzate, il più moderno e spettacolare complesso sportivo del continente.

PRIMI LAVORI Ma, posata la prima pietra, quali sono i tempi di realizzazione della grande struttura e di tutto ciò che le ruoterà intorno? È possibile stilare una tempistica verosimile di tutte le opere, con alcuni *step* certi. Partiamo da questo 2007, anzi dal 21 marzo, il giorno della prima pietra posata che, coincidenza, potrebbe essere anche approssimativamente il giorno di chiusura lavori nel 2009. Comunque sia, entro il Natale di Roma 2009, ossia il 21 aprile, la Città dello Sport dovrebbe essere già stata inaugurata. Allora, ecco alcune tappe.

STRADE E FONDAMENTA Entro la fine del 2007 saranno finiti gli scavi delle fondamenta e iniziate le opere di impianto delle stesse, realizzate in cemento armato. Tutta la base dell'opera che interesserà 50 degli oltre 600 ettari del campus universitario di Tor Vergata vedrà la luce entro 9 mesi. Sempre tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2008 saranno avviati anche i lavori per le

opere di trasporto pubblico che collegheranno l'Anagnina, uno dei principali nodi di scambio di Roma Est e dei Castelli Romani, all'area universitaria. Spesa per il potenziamento del trasporto pubblico di circa 25 milioni di euro. Sempre nello stesso periodo sarà impostata tutta la viabilità tra la Città dello Sport e le strade limitrofe, compresi Gra e il primo tratto dell'autostrada Roma-Napoli.

COPERTURA IMPIANTI A metà del 2008 inizierà la chiusura degli edifici, il cui termine di realizzazione è previsto per la primavera 2009. In sostanza si tratta della copertura delle strutture, in metallo, che avverrà con montaggio *in loco*. Stessa tempistica per i 1.500 alloggi del campus universitario più grande d'Europa, il primo college stile Usa d'Italia. I lavori, affidati alla Vianini Lavori Spa, seguiranno un percorso integrato con quello della viabilità, che non dovrebbe arrecare problemi alla città nei due anni di realizzazione.

750 GIORNI Insomma, tra poco meno di 750 giorni l'area universitaria di Tor Vergata sarà una sorta di mega centro dello sport e un polo di aggregazione giovanile unico nel suo genere. Senza dimenticare che già ci sono innumerevoli laboratori per la ricerca scientifica, un policlinico considerato tra i migliori in assoluto in Italia, itinerari archeologici, casali del '500 adibiti a centri per la ricerca e molto altro.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/03/2007

Dal nostro inviato
STEFANO ARCOBELLI
MELBOURNE (Australia)

Un mini Colosseo per invitare tutti ai Mondiali 2009

Con la notte di bronzo, i Mondiali di Melbourne entrano nei Mondiali di Roma 2009. Il battesimo della prima medaglia, dà il tocco solenne a uno dei punti di riferimento degli italiani nella città che ospita la rassegna prima di quella capitolina.

AGENDA PIENA. Oltre la gemma del tuffatore Sacchin, si moltiplicano gli incontri e le occasioni a Casa Roma 2009. È un viavai di personaggi, atleti, giornalisti e accreditati in genere che si alternano nella sede posta dentro il Centre of Arts. Affacciati alla vista più suggestiva di Melbourne, i pensieri di molti, a cominciare dagli atleti, sono rivolti a ciò che accadrà a Roma.

L'ITALIA DI MELBOURNE C'è fermento, c'è curiosità, c'è grande attesa. Arriverà il sindaco Veltroni per prendere la bandiera? O il testi-

mone sarà preso dal presidente del comitato organizzatore Giovanni Malagò? A fare gli onori di casa intanto è Roberto Diacetti, il direttore generale dei Mondiali italiani. È lui che ci porta sulle tracce dell'italiano più famoso e potente di Melbourne, Bruno Grollo. Non è romano ma ha origini trevigiane questo imprenditore che ha costruito gran parte dei grattacieli della città australiana: compreso quello alto cento piani. Grollo è stato avvicinato per contribuire a rendere più italiana la rassegna di Melbourne.

MINI COLOSSEO E nella Rod Laver Arena, il cuore dei Mondiali, ha fatto realizzare la riproduzione in piccolo del Colosseo con il marchio di Roma 2009. «È un grande punto di attrazione, per la comunità italiana e la città di Melbourne che lo hanno accolto con molto entusiasmo» testimonia Diacetti che spiega le ultime novità sui siti dei Mondiali 2009, sul tema centrale di Tor Vergata e quello della scelta della gara in acque libere (Ostia). È curioso che dalla Rod Laver Arena si passerà poi agli impianti del Foro Italico. Il tennis come base per il nuoto...

IL PIÙ FAMOSO Mister Grollo è felice perché per due settimane ha potuto riaccendere, grazie a questo plastico, l'orgoglio degli italiani di Melbourne. Ha un figlio (Adamo) e un genero (Paolo) che vanno matti per la Ferrari, e spera che come la Rossa si accendano dentro la piscina costruita dentro lo stadio dell'Australian Open di tennis. «La Ferrari mi piace, il calcio pure: di nuoto, non so molto, ma quando gli italiani mi hanno contattati non ho potuto dire di no, e mi sono emozionato per la cerimonia inaugurale».

UN SIMBOLO E poi c'è il suo Colosseo, un simbolo davanti al quale tutti vogliono farsi una foto. «L'italianità qui si respira in ogni angolo, basti pensare ai tanti ristoranti col tricolore che ci sono in città. Spero che Melbourne serva a promuovere l'evento romano, e son sicuro sarà un grande successo». Magari verrà poi lui nel 2009 a vedere le gare. E a fare un salto al vero Colosseo...

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/03/2007

Hooligans in Israele, ma per costruire la pace

dal nostro inviato
STEFANO BOLDRINI
TEL AVIV (Israele)

Gli hooligans in visita al museo dell'Olocausto, un torneo di calcio con bambini israeliani ed arabi mischiati nelle stesse squadre. Sta accadendo qualcosa di straordinario, in queste ore a Tel Aviv. Tutto ruota intorno alla partita Israele-Inghilterra di domani, in uno stadio già blindato da ieri e dove è annunciato il tutto esaurito. L'aspetto più bellicoso riguarda la gara, una specie di spareggio precoce del gruppo 5 tra due squadre all'inseguimento di Croazia e Russia. Tutto il resto è un grande messaggio di pace, che coinvolge la tifoseria più pericolosa per eccellenza e parte da un Paese costretto a vivere sempre in stato di guerra, l'ultima nel luglio 2006, la Seconda campagna del Libano, nome scel-

to pochi giorni fa da una commissione parlamentare.

L'OMAGGIO ALL'OLOCAUSTO Lo Yad Vashem è il monumento simbolo di Israele, il ricordo dell'Olocausto. Qui, oggi, una rappresentativa di tifosi inglesi — sono attesi in 6 mila —, accompagnata da alcuni dirigenti della federazione, deporrà una corona di fiori con la croce di San Giorgio. Poi, dalle 12 in poi, al Yohanan Park, si terrà la grande manifestazione. Una rappresentativa degli hooligans sfiderà una squadra di tifosi israeliani. Giocheranno su un campo gonfiabile, stravaganza di una giornata particolare. In palio, il trofeo del «Santo Graal». Nel pomeriggio, invece, si svolgerà il torneo per bambini organizzato da Football4Peace. Sedici squadre miste araboisraeliane si sfideranno indossando le magliette dei più prestigiosi club inglesi, frutto di

una donazione che ha coinvolto associazione e club di tifosi. L'allenatore della nazionale inglese, Steve McClaren, dice: «Il calcio lancia per l'ennesima volta un messaggio importante: ha la forza di unire i popoli». Football4Peace nasce all'università di Brighton. È sostenuta dalla federazione inglese e dal British Council di Tel Aviv. Ma si è data da fare anche l'associazione dei London England Fans. Uno dei portavoce, Mark Perryman, spiega: «Israele fa notizia ogni giorno per i motivi peggiori: terrorismo e guerra. Noi vogliamo sfruttare questo viaggio per rinforzare i sentimenti di pace e di amicizia». Il pomeriggio speciale al Yohanan Park si chiuderà tra concerti rock e fumi di birra.

TUTTA CENA Un ruolo determinante in questi giorni lo ha svolto la sede inglese dell'as-

sociazione sportiva Maccabi, che ha organizzato per questa sera una tradizionale cena dello Shabbat. I tifosi inglesi ed israeliani mangeranno insieme. Domani, invece, è prevista una gita a Sakhnin, città araba. Qui, 3 anni fa, ci fu un miracolo calcistico: per la prima volta una squadra araba d'Israele si qualificò in coppa Uefa. Quando da queste parti venne il Beitar di Gerusalemme, la squadra acquistata nel 2005 dal magnate russo Gaidamak, i tifosi ospiti annunciarono un pomeriggio di fuoco. Furono accolti con fiori e applausi dai fan arabi. Alla fine, filò tutto liscio. La scorsa settimana il premier israeliano Ehud Olmert ha incontrato Abu Mazen, il presidente dell'Autorità palestinese. Dopo un lungo periodo di blackout, si è aperto uno spiraglio di pace. Il calcio, oggi, cercherà di fare la sua parte.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/03/2004

Un anno vissuto ecologicamente

CATERINA PASOLINI

ROMA — Un anno vissuto ecologicamente: senza carta igienica e con i vermi allevati amorevolmente in casa perché mangino la spazzatura. Con pochi bagni in vasca per risparmiare acqua e molti maglioni per non abusare del riscaldamento. Pronti a rinunciare anche alle vacanze se questo significa usare l'aereo che troppo inquina.

Non è teoria, voglia di ascesi o masochismo, ma la realtà di chi in Inghilterra o negli Usa sta seriamente provando a vivere così, con un occhio di riguardo al pianeta e alle sue risorse. Avanguardie di uno stile di vita low profile ma ad alto livello etico-ecologico che si diffonde e di cui si cominciano a vedere anche da noi le prime avvisaglie. Se è vero, come racconta un'indagine di *Altroconsumo*, che l'80% degli italiani preferisce la doccia invece di immergersi nella vasca risparmiando così 70 litri a lavaggio; e che 1 su 2 chiude i rubinetti quando si sbarba o si insapona, e che il 90% spegne il riscaldamento di notte mentre 6 su 10 usano lampadine a basso consumo.

Primi passi rispetto a chi al di là della Manica e dell'oceano sceglie di vivere ecologicamente 24 ore su 24, dal cibo alla scelta delle lampadine, dall'uso dell'auto all'oblio dei detersivi industriali. Di chi mangia solo prodotti coltivati o allevati in modo organico, confezionati in materiali riciclabili - come il vetro - per creare meno spazzatura. Non solo: il pensiero "verde" passa anche per le pulizie domestiche. Tanto che i nuovi ecologisti si danno faticosamente da fare per pulire casa e bagni con aceto, limone e soprattutto olio di gomito invece di usare prodotti industriali che garantiscono nelle pubblicità "tutto e subito senza sforzo" - ma inquinano.

Etico-ecologisti in prima linea ma anche consumatori pentiti come la famiglia Conlin Beavan di New York che sul *New*

York Times e in rete racconta la fatica di mettere in pratica da un anno il "no impact". La filosofia, la scelta di vivere provocando il minor impatto possibile sull'ambiente degradato da usi e abusi. E così sulla loro tavola vengono serviti cibi solo organici e cresciuti o allevati nel raggio di 250 miglia da Manhattan, mentre si riduce la spazzatura acquistando pro-

dotti in confezioni riciclabili. Senza contare che per diminuire il consumo di cellulosa e quindi il taglio di alberi, a casa Conlin è stata abolita per un anno la carta igienica. Con conseguenti imbarazzi degli ospiti al momento di varcare la stanza da bagno e l'aumento dei lavaggi di panni avendo rigorosamente cancellato dalla lista anche i pannolini usa e

getta per la figlia.

Da New York all'Inghilterra, dove Leo Hickman, giornalista del *Guardian* ha convinto moglie e figlia in fasce a vivere *Una vita ridotta all'osso*, come si intitolerà il suo libro che a metà aprile uscirà anche in Italia per Ponte alle Grazie. Già un successo nei paesi anglosassoni per l'ironia con la quale racconta buona volontà e delusioni, stanchezze e tentativi di chi vorrebbe vivere "green" ma da anni è abituato a comodità e prelibatezze esotiche. Di chi improvvisamente decide di mangiare solo cibi bio, solo di stagione, solo prodotti in paesi dove non vi è dittatura o sfruttamento, prediligendo confezioni eque e solidali. Di chi per diminuire la produzione di spazzatura decide persino di allevare lombrichi a casa per far sparire i rifiuti (con ovvia riottosità della consorte alla vista dei vermi) ed è persino pronto a rinunciare alle vacanze oltre mare per non inquinare. Vite ecologiche che ben presto diventano etiche, decidendo anche di spostare i soldi in un banca, per l'appunto, etica.

L'Italia è ancora indietro rispetto a queste esperienze. Anche perché, per adesso, produciamo rifiuti a gogo - 533 chili a testa all'anno - consumiamo più acqua di tutti gli europei (200 litri al giorno a persona). E col riscaldamento abbiamo un rapporto ondivago: l'11% degli italiani anche quando ci sono 20 gradi in casa alza il termostato, e il 17% che non lo abbassa neanche quando è fuori. Senza contare lo spreco di energia elettrica se si pensa che il 24% non spegne mai apparecchi elettrici e tv facendoli restare in stand by: il 10% di bolletta in più. Ma le cose stanno migliorando. Così tra il 48 e il 55% chiude l'acqua quando si insapona o sbarba, l'80% sceglie la doccia risparmiando 70 litri di acqua alla volta, mette i doppi vetri alle finestre, usa le lampadine a bassa intensità e ricicla vetro e carta.

Un nome per i sommersi dello sport

di PAOLO DI STEFANO

Ci sono alcuni versi di Dante che i dirigenti del Cio dovrebbero leggere. Siamo nel XXIV del Purgatorio, e Virgilio indica al poeta le anime dei golosi. Non solo le indica ma le nomina. E Dante postilla che quei poveracci «del nomar parean tutti contenti». Il semplice gesto di assegnare a ciascuno il proprio nome, perché ciascuno ritrovi la propria identità perduta, basta a rendere felici: può essere un risarcimento, anche postumo. È quel che si chiede al Cio: dare un nome ai sommersi delle Olimpiadi dimenticate, perché possano essere «tutti contenti». Lo spazio bianco nell'albo delle Olimpiadi, che corrisponde agli anni 1940 e 1944, dovrebbe sottolineare che i «ciechi tempi» della guerra impedirono di organizzare i Giochi.

D'accordo, ma ora sappiamo che quelle Olimpiadi furono celebrate come si poteva, al di fuori del cerimoniale e delle ratifiche, certo, però furono celebrate. E fa bene il nuovo Museo di Varsavia a ricordarlo. Ma farebbe bene a ricordarlo anche il Comitato olimpico, e con fierezza: ci furono prigionieri che, vittime del naufragio della storia, issarono una bandiera di stracci con i cerchi colorati. In tempi, come i nostri, in cui la memoria coincide spesso con la retorica, sarebbe bene, per una volta, abbandonare la burocrazia di regolamenti sempre meno rispettati, visto che lo spirito di de Coubertin è andato da anni a farsi friggere, sepolto dai milioni di dollari e dalla mondanità scintillante. E visto che la Tregua Sacra delle origini, che imponeva di sospendere le guerre in coincidenza dei Giochi, è un ricordo certo più sbiadito delle due bandiere di stracci esposte a Varsavia. Il Cio, accogliendo il desiderio di Arkadiusz Brzezicki, cancellerebbe con un gesto di autentica memoria e di poesia tante ipocrisie del passato recente. Che dia retta a Dante: nominiamole, queste Olimpiadi. Sul piano simbolico, valgono molto più di quelle ufficiali. E le Olimpiadi che cos'erano in origine se non un simbolo in onore degli dei?

taccuino

INTERNET

Uno spazio per i giovani alla ricerca di sport

ROMA — È on-line www.diregiovani.it, il portale di informazione multimediale dell'agenzia di stampa Dire dedicato ai ragazzi. Con notizie di sport, blog, post, web tv, videoproduzioni, notizie dalla redazione multimedia della Dire e servizi realizzati dai giovani stessi. Il sito vuole essere un punto di riferimento, uno spazio dove potersi esprimere, soddisfare le proprie curiosità, avanzare proposte e porre domande.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/03/2007